SETTIMANA POLITICA

Gli ultimi appelli

L'opinione del senatore Fanfani è nota a tutti, specialmente in seguito alla sua esibizione televisiva di *Tribuna elettorale*: dopo averne dette di tutti i colori, scorrazzando dal campo della pittura a quello dell'ippologia o delle letture amene, egli ha definito l'attuale governo bicolore come una «*zattera*» — un'imbarcazione di fortuna, quindi, qualcosa di molto traballante — che però la Democrazia cristiana vorrebbe utilizzare nel modo più spregiudicato all'indomani delle elezioni. Intendiamoci: utilizzarla non certo per affrontare i problemi veri di questo difficile momento, ma per poter condurre a buon fine certi giochi politici. A questa «*zattera*», secondo il segretario dc, si potrebbe rimanere aggrappati tanto per andare verso una nuova edizione del centrismo (resa però impraticabile dal reciso «no» dei repubblicani), quanto per cercare di arrivare alla sponda d'una riedizione del centro-sinistra umiliante per i socialisti e per una parte della stessa DC.

Con l'immagine di un battello malcerto (che poi sarebbe il governo della Repubblica italiana), Fanfani ha fornito l'ultima versione di quella «centralità» la quale non è altro che la pretesa della DC di scegliere quando e come vuole il tipo di alleanze politiche ritenuto più adatto per realizzare il massimo di controllo del potere. La sera successiva, il presidente del Consiglio — parlando anche egli in definitiva per conto del partito democristiano — ha riproposto invece il centro-sinistra, facendo intendere che personalmente non è disposto ad accettare altre soluzioni. Interrogato sulla differenza di sostanza tra la propria posizione e quella del segretario del suo partito, si è guardato bene dal rispondere. Alla domanda se non credesse di offrire una «*copertura*» a chi vorrebbe andare, con l'aiuto della destra socialdemocratica e di altre forze, in chissà quale direzione, non

MORO — La vecchia filosofia del centro-sinistra

ha opposto nulla. E infine ha lasciato concludere la trasmissione sulla domanda che riguardava la sorte stessa del suo governo (« *Che cosa si vuol caricare su questa "zattera"?* »). Una chiusura in un certo senso emblematica, in cui si riassumono tanti interrogativi della situazione politica di oggi: l'essenza della crisi di strategia della Democrazia cristiana non poteva risultare più evidente.

Gli appelli finali dei *leaders* non hanno fatto che confermare questa impressione: e Fanfani è apparso per ultimo sul video preoccupandosi soltanto di fare un estremo sforzo per guadagnarsi il consenso o la simpatia dei lettori dei rotocalchi della «catena» Rusconi, come se l'Italia (e la medesima DC) si esaurisse in questa frangia ultraconservatrice.

Nel discorso televisivo di Enrico Berlinguer era contenuta una sintesi serrata delle ragioni che spingono

FANFANI — Il governo, una «zattera» per andare a destra

al cambiamento delle cose. Fanfani — egli ha detto agli elettori — «*vi chiede voti per tornare a governi spostati a destra. Ma a destra l'Italia non può essere governata. Il solo provarci esporrebbe il Paese a rischi gravissimi. L'on Moro insiste per un'altra edizione del centro-sinistra, una formula politica sperimentata fin troppo a lungo, e in tante fogge, e che ormai tutti comprendono essere esaurita. Ma a noi sembra un'illusione anche credere che le cose possano cambiare davvero se ci si limita a proporre un qualche mutamento nel rapporto tra PSI e DC*». «*Ci vuole ben altro* — ha detto Berlinguer —. *Qualsiasi politica di progresso democratico e di riforme, per essere valida e credibile, non può escludere i comunisti, e deve quindi avere a suo fondamento l'unità dei lavoratori, l'accordo dei partiti di sinistra e la ricerca delle intese più larghe con tutte le forze popolari e antifasciste*».

Con questa campagna elettorale — la più breve dal punto di vista delle scadenze di legge, ma in realtà una delle più lunghe e tormentate che abbiamo conosciuto — esce senza alcun dubbio accresciuto l'interesse per la proposta comunista. Lo stanno a testimoniare le grandi folle che si sono raccolte intorno al Partito in queste settimane. Le vaste adesioni agli appelli degli intellettuali in favore del voto al PCI dicono poi quanta strada abbia fatto il nostro Paese dai tempi lontani dalla «guerra fredda» e quanto sia arduo ricrearne il clima: forze nuove scendono in campo, e si impegnano nella battaglia del rinnovamento.

Si tratta di dati ben reali e già operanti nella situazione italiana. Oggi, cioè nel voto delle elezioni regionali e amministrative, e domani, nelle prove che ci attenderanno, questi fatti nuovi avranno certamente un grande peso.

c. f.

All'unanimità dal Consiglio in seduta straordinaria

Regione Toscana: approvato il programma per nuove abitazioni

A pochi giorni dall'assegnazione dei fondi da parte del governo, messo in moto il meccanismo per la ripresa dell'edilizia economica

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 14

Il Consiglio regionale, riunitosi ieri mattina in seduta straordinaria a Palazzo Riccardi, ha approvato all'unanimità il programma di localizzazione dei fondi stanziati recentemente dal Governo per l'edilizia economica e popolare compiendo — come ha rilevato il presidente Gabbuggiani — «un atto di particolare portata e rilevanza». Riunendosi oggi, alla vigilia del voto, per decisione concordata dell'ufficio di presidenza e dei capigruppo consiliari, il Consiglio ha anche compiuto un «atto di alta responsabilità politica e civile», ed ha adempiuto ad un dovere che tutti hanno sentito nell'interesse dei cittadini toscani. Si tratta inoltre di un atto di rispetto nei confronti dell'assemblea regionale cui spetta — ha detto Gabbuggiani — per statuto la competenza esclusiva di approvare un simile provvedimento.

Come è noto, l'assegnazione dei fondi — 50 miliardi e 765 milioni — alla nostra Regione è stata comunicata dal Governo soltanto il 6 giugno. La Giunta — come ha osservato l'assessore all'assetto del territorio, Filippini — ha svolto rapide consultazioni con gli enti interessati (sindacati, consorzio degli IACP, sindacati degli inquilini e cooperazione), sottoponendo ad essi i criteri di ripartizione dei fondi predisposti dalla Regione. Tali criteri — lo ha sottolineato il relatore Maleni — si richiamano agli indirizzi affermati dalle linee di sviluppo regionale e tendono al riequilibrio territoriale. «Si è cercato — ha detto ancora Melani — di ripartire i fondi in tutte le 24 aree di programma economico di sviluppo, realizzando almeno due interventi per ogni comprensorio».

Gli interventi per il risanamento del patrimonio edilizio *degli IACP e dello Stato* e per nuovi alloggi ammontano a 48 miliardi; la somma di un miliardo e 800 milioni è stata destinata agli interventi sui centri storici e completamente assegnata ai quattro «progetti pilota» sui quali da tempo si è sviluppato l'impegno della Regione e degli enti locali interessati: quelli cioè di S. Giovanni Valdarno (500 milioni), di Castagneto Carducci (500 milioni), di Pietrasanta (200 milioni), di Montepulciano (600 milioni). Dei 48 miliardi, 18 sono stati assegnati a Comuni con popolazione superiore ai 30 mila abitanti e il rimanente a Comuni con popolazione inferiore.

Questa ripartizione dei fondi, che si richiama alle linee del programma di sviluppo economico, è stata resa possibile dal fatto che larga parte dei Comuni hanno approvato in questi anni — sotto l'impulso della Regione — i loro strumenti urbanistici ed in particolare i piani per la «167», ai quali si riferiscono i fondi staziati dal Governo (mille miliardi) e ripartiti fra le varie Regioni. La Regione — ha detto ancora Filippini rispondendo al dc Matulli — si è posta in condizione di superare le difficoltà attuative della legge, rispettando i tempi in essa indicati (programma entro il 7 luglio ed appalto dei lavori entro il 30 settembre).

«Saranno realizzate tutte le *condizioni perché i tempi* possano essere rispettati — è stato detto ancora. — A questo riguardo sono stati presi contatti con gli IACP per snellire le procedure e i lavori. Per quanto riguarda il risanamento del patrimonio degli IACP saranno mobilitate le piccole aziende artigiane». Per programmare l'edilizia convenzionata in modo coordinato con quella sovvenzionata la Regione ha costituito una commissione con i rappresentanti dei costruttori, ANCE, Confapi, artigiani e utenti (IACP, Sunia) e la cooperazione delle due associazioni.

Ecco come sono stati assegnati i fondi provincia per provincia:

Arezzo: 5 miliardi e 450 milioni; Firenze: 11 miliardi e 350 milioni; Grosseto: 4 miliardi e 700 milioni; Livorno: 7 miliardi e 215 milioni; Lucca: 4 miliardi e 600 milioni; Massa Carrara: 3 miliardi e 500 milioni; Pisa: 5 miliardi e 100 milioni; Pistoia: 3 miliardi e 750 milioni; Siena: 5 miliardi e 100 milioni.

Di questi fondi, la cifra maggiore è destinata ai nuovi alloggi, mentre il resto è destinato al risanamento e ai centri storici.

La validità dei criteri di ripartizione dei fondi è stata sottolineata nelle dichiarazioni di voto. Per il dc Matulli, il «giudizio globale è sostanzialmente positivo»; per Cini (PSDI) «il programma, degli interventi è stato definito in modo corretto». Con questo atto, dunque, il Consiglio regionale ha compiuto una scelta che metterà rapidamente in moto il meccanismo d'emergenza per la riattivazione dell'edilizia economica e popolare, per un complesso di duemila alloggi circa.

Marcello Lazzerini

Le dimissioni di Volponi dalla fondazione Agnelli

La Gazzetta del Popolo di ieri mattina ha dato notizia delle dimissioni dello scrittore Paolo Volponi dalla «Fondazione Agnelli» dove ricopriva l'incarico di segretario generale. Da fonti più che attendibili abbiamo appreso che questa decisione è maturata nella giornata di mercoledì, vale a dire il giorno dopo che sull'*Unità* era apparsa la notizia dell'adesione dello scrittore al voto comunista per il 15 giugno nella Regione Marche dove risiede.

Questo fatto aveva fatto esplodere negli uffici della direzione FIAT di corso Marconi violente reazioni: alcuni dei massimi dirigenti della fabbrica automobilistica torinese hanno chiesto la testa dello scrittore vantandosi in pubblico di averla ottenuta dai fratelli Agnelli nello spazio di sole 24 ore. Infatti, mercoledì sera Volponi avrebbe consegnato nelle mani di Umberto Agnelli una lettera in cui comunicava la decisione di lasciare lo incarico che aveva assunto soltanto tre mesi fa, in precedenza era stato segretario generale della «Fondazione» Ubaldo Scassellati, sostituito un anno fa, con la qualifica di direttore, da Gastone Favero.

L'episodio Volponi è illuminante di un clima e di una mentalità dura a morire in certi ambienti, anche là dove si vorrebbe far credere a parole che le cose sono cambiate rispetto ad un passato tuttora presente.

In 15 Regioni, 86 Province e 6.300 comuni

Quasi 40 milioni di elettori tra oggi e domani alle urne

La consultazione coinvolge più del 97% dell'elettorato - I diciottenni per la prima volta ammessi al voto - Le matricole sono oltre tre milioni - Come si vota I seggi saranno aperti dalle ore 7 alle 22 oggi e dalle ore 7 alle 14 domani

Gli elettori che, fra oggi e domani, sono chiamati alle urne per rinnovare i Consigli delle 15 Regioni a statuto ordinario, di 86 Province, di oltre seimila e trecento Comuni compresi 79 capoluoghi, sono, stando agli ultimi dati quasi 39 milioni 600 mila Siamo, cioè, in presenza di una consultazione pressoché generale dell'elettorato, fatta eccezione per Trentino-Alto Adige (in cui si rinnova il Consiglio di un solo sperduto comunello), tutte le altre 19 regioni sono interessate all'uno o all'altro o a tutti e tre i livelli di elezione. L'ampiezza dell'elettorato sarebbe da sola sufficiente a dare importanza politica sul piano nazionale alla consultazione odierna. Ma, come sappiamo, essa si è in tal senso caratterizzata per la rilevanza dei problemi sul tappeto, che il nostro Partito ha posto alla attenzione del Paese.

Votare presto

Le votazioni — elusa dalla maggioranza la proposta del PCI di concentrarle in un solo giorno — anche questa volta si svolgeranno in due giornate: oggi, fino alle 22 e domani, dalle 7 alle 14. Mentre rinnoviamo ai nostri elettori l'appello a votare già oggi, riservandosi semmai, anche per domani, l'impegno a conquistare altri voti al nostro Partito ricordiamo che al momento della chiusura delle urne, stasera alle 22, e delle operazioni di voto, domani alle 14, hanno diritto di votare tutti coloro che si trovino nei seggi; e ricordiamo pure che quanti non lo abbiano ricevuto a casa fino alle 14 di domani hanno diritto di ritirarlo il certificato elettorale presso i competenti uffici comunali.

MATRICOLE DEL VOTO — La novità di maggior spicco di questa elezione è costituita dalla presenza, in qualità di elettori ed eleggibili ad alcune cariche consiliari dei giovani che abbiano compiuto o compiano diciotto anni oggi stesso e che hanno conquistato il diritto al voto nell'immediata vigilia della consultazione. Sono 2 311.413 Quali «matricole del voto» si affiancano ad essi i 745 mila giovani ventunenni che, fra il referendum sul divorzio e l'odierna elezione, avrebbero maturato comunque il diritto a votare anch'essi per la prima volta. Caso singolare da sottolineare: mentre in generale prevalgono le elettrici sugli elettori maschi (20 626 330 contro 18 944 582), fra le giovani leve (18 20) gli elettori maschi sono di più (1.175 042 rispetto a 1 136 371 femmine). Da notare ancora che fra le «matricole», sono circa 770 mila i diciottenni, 775 mila i diciannovenni, 765 mila i ventenni.

E veniamo ai singoli livelli di elezione.

REGIONALI — Sono interessate alla consultazione Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Molise, Abruzzo, Campania, Puglia, Lucania e Calabria. Sono, cioè, le Regioni a statuto ordinario, i cui Consigli, eletti per la prima volta il 7 giugno 1970, sono giunti alla conclusione del mandato quinquennale. I consiglieri da eleggere sono nel complesso 720, cioè 30 in più del 1970: ciò è dovuto al fatto che, essendo aumentata in tre regioni la popolazione residente, — incremento rilevato col censimento del 1971 —, la composizione numerica dei Consigli del Piemonte, del Veneto e del Lazio aumenta di dieci unità, passando ciascuno da 50 a 60 membri. Sempre per effetto dei risultati del censimento, nello ambito di talune Regioni si registrano variazioni nelle rappresentanze delle singole circoscrizioni provinciali. Così, in Piemonte, mentre Alessandria, Asti e Vercelli mantengono inalterati i seggi loro assegnati, Cuneo e Novara avranno un consigliere in più, Torino 8. In Lombardia (80 seggi) avranno un consigliere in meno le province di Cremona, Mantova e Pavia, a vantaggio di Milano (+2) e Varese (+1). Nel Veneto, statiche Belluno e Rovigo (province dell'esodo), guadagnano due rappresentanti ognuna tutte le altre circoscrizioni.

Nell'Emilia-Romagna diminuiscono di un consigliere Forlì e Ravenna, a favore rispettivamente di Bologna e Parma, situazione analoga in Toscana (Grosseto e Pisa — 1 e Firenze e Livorno +1), mentre in Umbria, i due seggi perduti da Perugia passano alla circoscrizione di Terni. Nel Lazio si registrano solo aumenti (+1 a Latina, +9 a Roma), e, nell'Abruzzo, Pescara si attribuisce i tre seggi che vengono meno a Chieti (2) e all'Aquila. Nella Regione Campania, Napoli guadagna i due consiglieri che perdono Avellino e Caserta. Bari in Puglia surroga la riduzione di Foggia (—1) e Matera quella di Potenza (—1).

Concorrono al mandato — di Consigliere regionale — 5 823 candidati, presenti anzitutto nelle liste dei PCI e degli altri partiti rappresentati in Parlamento, quindi in altre formazioni, fra cui il Pdupc che si presenta o da solo, o alleato di Avanguardia operaia, solo in due terzi delle Regioni. Alcune liste minori compaiono per la prima volta sulla scheda, e sono talora dalla fisionomia indefinibile.

Nelle passate elezioni regionali, nelle 15 Regioni, il PCI ottenne 7 586 983 voti, pari al 27 9%, e 200 seggi; il PSIUP 878 697 voti (3,2% e 16 seggi), il Pdup 10 377 (0,04%), il PSI 2 837 451 (10,4% e 67 seggi), il PSDI 1 897 034 (7%, seggi 41) il PRI 787 011 (2,9%, seggi 18), la DC 10 milioni 103.236 voti (37,8%, seggi 287), il PLI 1 290.715 (4,7%, 27 seggi), il MSI 1 621.180 (6% e 34 seggi): nel dato sono compresi i pochi voti ottenuti dal PDIUM, poi confluito nel movimento neofascista).

Per le regionali oggi e domani votano 34 milioni 90 mila elettori. Per un utile raffronto occorre ricordare che nel 1972 (elezioni per la Camera dei deputati) i vari partiti, nelle stesse regioni, registrarono i seguenti risultati: PCI 8.122 124 (28,3%); PSIUP 536 570 (1 9%); Manifesto (poi unificatosi col Pdup dando vita al Pdupc) 192.384 (0 7%); Pc m l. 84 750 (0,3%); MPL (i cui esponenti sono entrati nel PSI) 101 853 (0,4%); PSI 2 798 851 (9,8%); PSDI 1 498 381 (5,2%); PRI 824.978 (2,9%); DC 11 milioni 19 mila 563 (38,5%); PLI 1 130 701 (3,9%); MSI 2 316 669 (8,1%); altri 33.444 (0,1%)

Non si vota, invece, per i Consigli delle Regioni a statuto speciale, i quali sono stati rinnovati in anni diversi: il Consiglio del Trentino-Alto Adige e quello della Sardegna sono stati rinnovati lo scorso anno: in queste consultazioni la DC registrò una secca sconfitta.

PROVINCIALI — Il rinnovo dei Consigli provinciali interessa 86 delle 95 province non si vota in Valle d'Aosta (Regione provincia, nella quale vi è solo il Consiglio regionale) e nelle province di Trento e Bolzano (dove i consiglieri regionali concorrono a formare i consigli provinciali), Roma e Foggia (dove si è votato nel 1971), Pavia e Viterbo (vi si è votato nel novembre 1972), Ravenna (novembre 1973) e Avellino (novembre 1974). I consiglieri da eleggere sono 2 565, ed agli incarichi concorrono 19.604 candidati suddivisi in 804 gruppi (in Sicilia, in cui vige una legge elettorale regionale, si presentano liste). Per le elezioni provinciali, gli elettori sono 35 milioni 285 999.

Dati '70 e '72

Nel complesso delle 86 province, il voto nel 1970 diede questi risultati: PCI 7 400 418 (26 7 per cento, 701 seggi), PSIUP 958 296 (3 5%, seggi 73), Pc m l 4 058 (—); PSI 3 061 332 (11,1 per cento, seggi 274); PSDI 2 019 366 (7,3%, seggi 177); PRI 823 869 (3%, seggi 60), DC 10 337 715 (37,3%, seggi 1.023); PLI 1 353 292 (4 9%, seggi 101) MSI 1 657 897 (6% seggi 139), altri 98 682 voti (0,4% e 7 seggi) andarono a candidati locali.

I voti validi, due anni dopo, sempre nelle elezioni per la Camera dei deputati, furono quasi due milioni in più. I partiti ottennero i risultati che seguono: PCI 7.975 941 (27,2%); PSIUP 595 128 (2%); Manifesto (ora Pdupc) 187 116 (0 6%), Pc m l. 89 815 (0 3%) MPL 110 987 (0 4%); PSI 2 893 876 (9 9%); PSDI 1 522 738 (5,2%); PRI 816 054 (2,8%); DC 11 milioni 538 mila 796 (39 4%); PLI 1 142 864 (3 9%); MSI 2 410 519 (8,2%); altri 29 628 (0,1%).

Differenze

Le differenze percentuali che il lettore noterà dipendono dal fatto che nei calcoli sono considerate le province che votarono per i rispettivi consigli e che non coincidono sempre con quelle che parteciparono al voto per le Regioni (che sono 75).

COMUNALI — Assommano a 30 milioni 2 826 gli elettori che votano per il rinnovo dei Consigli comunali: più dei due terzi (quasi 23 milioni di iscritti nelle liste elettorali) sono concentrati in città capoluogo (79) e in centri con popolazione superiore a 5 mila abitanti, nei quali com'è noto si vota con il sistema proporzionale. Gli elettori dei centri al di sotto dei 5 mila abitanti sono poco meno di 7 milioni 100 mila. I capoluoghi nei quali non si vota sono Novara, Pavia, Bolzano, Trento Belluno Trieste, Genova, Ravenna, Siena Ancona, Ascoli Piceno, Frosinone, Roma Isernia Bari, Foggia.

Anche le precedenti votazioni, amministrativa e politica, nei capoluoghi offrono utile materia di riflessione. Nel giugno 1970 nei 79 capoluoghi considerati, il PCI ottenne 2 018 511 voti, pari al 25 3% e 839 consiglieri (nel 1972 la percentuale salì al 26 9% ed i voti a 2 261 737) PSIUP 237 678 (3%, 82 seggi: nelle politiche 146 555 e l'1,8%) liste miste di sinistra 7811 (0,1% e 8 seggi); PSI 852 386 (10 7% e 382 seggi: nel 1972 voti 758 563 e 9%) PSDI 688 419 (8 6% e 283 seggi (450 875 e 5 5%); PRI 321 958 (4% e 129 consiglieri (329 833 e il 3 9%) DC 2 664 604 (33 4% e 1 400 seggi (2 781 699 e il 33 1 per cento), PLI 543 827 (6 8 per cento e 179 seggi (498 151 e il 5 9%) MSI 584 056 (7 3% e 294 consiglieri (1 027 546 e il 12 2%) Nel 1972 nelle 79 città capoluogo, il Manifesto ottenne 59 573 voti e lo 0 7%, il Pc m l 24 275 e lo 0 3%, il MPL 32 455 e lo 0,4%.

Da notare, nei tre livelli di elezioni, le perdite (che per il PSDI assumono le proporzioni di vero e proprio tracollo), del PSI, dei socialdemocratici e dei liberali, di cui si avvantaggia la DC.

Nel complesso, per i Comuni debbono essere eletti 116 748 consiglieri, di cui 3 690 nei capoluoghi

LE SCHEDE — Laddove l'elettore è chiamato a votare sia per il Consiglio regionale, che per quelli provinciali e comunali, riceverà tre schede: la prima (Consiglio regionale) è colore verde chiaro, la seconda (Consiglio provinciale) è color giallo paglierino, la terza (*Consiglio comunale*) è color grigio In Sicilia Sardegna e Friuli Venezia Giulia, invece, le schede saranno soltanto due (quella giallo paglerino e quella grigia); in Valle d'Aosta, una sola scheda (color grigio) giacché lì si vota solo per i Consigli comunali

Per i Consigli regionali, accanto ai simboli dei partiti sono tratteggiate alcune righe, tante quante, qualora l'elettore intenda esprimerli, sono i voti preferenziali da dare I voti di preferenza esprimibili variano da circoscrizione a circoscrizione provinciale in rapporto al consigliere da eleggere Pressoché analoga la situazione per le schede relative ai Consigli comunali in cui si vota con la proporzionale: cioè accanto ai simboli sono tratteggiate tante righe quanti sono i voti di preferenza da dare Diversa invece la scheda per i consigli dei comuni in cui si vota con la maggioritaria: sotto l'emblema è riportata l'intera lista; ed è quindi più che bastevole tracciare il segno di croce sul simbolo della lista del PCI o della lista unitaria indicata dal nostro Partito Per la Provincia, siccome si vota per collegi uninominali (l'unica eccezione è della Sicilia), basterà tracciare il segno di croce sul simbolo del partito, accanto al quale è stampato il nome del candidato comunista.

Liste del PCI

Le liste del PCI — sia per le Regioni, che per le Province ed i Comuni — essendo state presentate per prime, compaiono generalmente al primo posto, in alto a sinistra, della scheda.

GLI SCRUTINI — Gli scrutini cominceranno domani pomeriggio subito dopo la chiusura dei seggi per le regionali (in Sicilia Sardegna e Friuli-Venezia Giulia per le provinciali, e in Valle d'Aosta per le comunali) e si protrarranno fino a sera inoltrata Quindi le sezioni elettorali saranno chiuse, e gli scrutini per le provinciali e comunali rinviati a martedì mattina Il tutto dovrà concludersi entro le 16 di detto giorno.

I risultati per i 15 Consigli regionali dovrebbero essere noti entro la tarda serata di domani essi saranno anche via via teletrasmessi dalla TV che come le agenzie di stampa, è collegata con il cervello elettronico del Viminale Ma saranno dati parziali Vi è da augurarsi che l'organizzazione ministeriale molto propagandata in questi giorni sia in grado di fornire almeno a determinate ore, delle valutazioni complessive della votazione Comunque sia l'ufficio elettorale del nostro Partito sia l'Unità si sono attrezzati adeguatamente per fornire sollecitamente dati e raffronti con le precedenti elezioni

a. d. m.

RIEPILOGO GENERALE
Elezioni regioni a statuto ordinario più provinciali nel Friuli e isole

Partiti	Regionali e prov. '75 voti	%	Reg. e prov. 1970 voti	% s	Politiche 1972 voti	%
PCI			8.364.992	26,9	9.032.468	27,5
PCI-Altri			2.024	—	—	—
PSIUP			1.039.732	3,4	642.110	1,9
Pdupc e Pdupc-A.O. *			—	—	220.864	0,7
PC m.l.			11.853	—	93.426	0,3
MPL			—	—	117.496	0,4
PSI			3.263.981	10,5	3.172.962	9,7
PSDI			2.155.396	6,9	1.692.490	5,1
PRI			945.510	3	944.697	2,9
DC			11.856.832	38,1	12.717.211	38,7
PLI			1.480.476	4,8	1.282.028	3,9
MSI			1.933.383	6,2	2.873.840	8,8
Destre			7.579	—	—	—
Altri			61.263	0,2	42.839	0,1
Totali			31.123.021		32.832.431	

(1) Il Pdup si è presentato da solo in alcune zone e regioni, con Avanguardia operaia in altre: in altre ancora non era presente Il dato relativo al 1972 si riferisce ai voti ottenuti dal «Manifesto», che si è unificato col Pdup

I dati riportati in questa tabella sono quelli che consentono il confronto più completo e omogeneo con quelli che saranno i risultati delle votazioni del 15-16 giugno. Oggi e domani si vota infatti per le elezioni regionali nelle 15 Regioni a statuto ordinario, mentre nel Friuli-Venezia Giulia, Sicilia e Sardegna non si vota per le regionali ma si vota su liste di partito per le provinciali. In Val d'Aosta e nel Trentino-Alto Adige non si vota né per le regionali né per le provinciali. *Abbiamo quindi riportato in tabella l'esito delle elezioni politiche del 1972 per le 18 regioni suddette, e — sempre per le stesse 18 regioni — abbiamo sommato i voti delle ultime elezioni regionali e delle ultime elezioni provinciali (1970).* In tal modo si potrà avere omogeneità di raffronto con le analoghe votazioni di quest'anno.

Interessati oltre un milione e mezzo di scolari

PER LA SCUOLA DELL'OBBLIGO DA GIOVEDÌ TUTTI GLI ESAMI

Il 19, liberati gli edifici scolastici dai seggi elettorali, cominciano le prove di II e V elementare e di licenzia media Ancora in vigore per le elementari il rinvio a settembre

Per più di un milione di bambini di seconda elementare, per circa 900 mila alunni di quinta e per oltre 650 mila studenti di III media giovedì 19 cominceranno gli esami.

Negli edifici scolastici liberati dai seggi elettorali, per i piccoli di II, che concluderanno il cosiddetto I. ciclo delle elementari, la fatica durerà tre giorni; per quelli di V, cinque, per quelli della media quattro, per gli scritti (cinque per chi sostiene la prova facoltativa di latino, necessaria solo per gli alunni che proseguiranno gli studi al ginnasio) più qualche giorno per gli orali, a seconda del numero degli iscritti per ogni scuola. Entro il 28 giugno, comunque dovranno essere noti tutti i risultati.

Come è noto, per gli esami delle elementari (non essendo ancora stata approvata la tanto sbandierata legge governativa per l'eliminazione della sessione di settembre) gli scolari hanno la possibilità di essere promossi a giugno, rimandati a settembre o bocciati. Lo stesso anche per la licenza elementare, mentre per quella media, essendo in vigore un'altra legge, o si è promossi o si è respinti (sempre per la licenza media, la *promozione non è espressa*, come per le elementari, con un voto numerico per ciascuna materia, ma con un giudizio onnicomprensivo, e cioè «ottimo», «distinto», «buono», «sufficiente» «insufficiente». Sempre per la licenza media c'è anche la possibilità — che non esiste per i due esami delle elementari — che gli alunni non vengano neppure ammessi a sostenere l'esame, qualora il giudizio del Consiglio dei docenti sia di «non ammissione».

Né si pensi, che, come sarebbe logico trattandosi di scuola dell'obbligo, che questi esami siano puramente formali e che la promozione sia garantita, in quanto la scuola stessa si adopera (col «tempo pieno», con i corsi di recupero, quelli di sostegno, ecc.) di far raggiungere a tutti gli alunni un livello sufficiente di preparazione.

Le percentuali di bocciati infatti (purtroppo, mancando i dati ufficiali non si possono calcolare quelle dei rimandati) è alta: oltre 90 mila in II elementare circa 50 mila in V, ed altrettanti nella licenza media.

Come si vede, la battaglia per un radicale rinnovamento e per una sostanziale democratizzazione della scuola ed in particolare di quella dell'obbligo, va ulteriormente portata avanti: gli organi collegiali, specialmente se il voto di oggi segnerà una sconfitta netta delle forze antidemocratiche, avranno quindi per il prossimo anno scolastico un ampio terreno di lotta.

Telegiornale fra omissioni e «riflessi condizionati»

L'«informazione» del Telegiornale — *soprattutto di quello delle ore 20, che è il più seguito — ha continuato, nella settimana 6-12 giugno, ad essere ben «raccordata» alle esigenze della propaganda elettorale dc Su vari piani. Particolarmente significativa è stata una lunga serie di «omissioni». Un velo, davvero pietoso, è stato steso, infatti, su tutte le magagne, certo non irrilevanti, venute alla luce anche in questi giorni a carico di esponenti dello «scudo-crociato». Vediamo:* 1) *Domenica 8 giugno, in mattinata, viene arrestato l'aggiunto del sindaco della X Circoscrizione di Roma, accusato di aver intascato somme da speculatori edilizi per bloccare la demolizione di costruzioni abusivamente innalzate. I* TG *del primo canale tacciono la notizia, che, invece, è data dal* TG *delle ore 20,30 (secondo canale) .. evitando tuttavia di precisare che l'aggiunto del sindaco è un democristiano* 2) *Martedì 10 giugno si apprende che l'ex-sottosegretario alla Sanità, oggi sottosegretario all'Interno, Girolamo La Penna (dc. e fanfaniano), compromesso nell'«affare Alecce» e nello scandalo dei medicinali, è stato indiziato di reato L'episodio viene ignorato dal* TG *delle ore 20.* 3) *Il giorno successivo, mercoledì 11 giugno, nessun accenno viene fatto ai collegamenti tra il mafioso don Agostino Coppola, il ministro dc Gioia (fanfaniano) e il sottosegretario (dc.) Lima, emersi da un carteggio sequestrato a Palermo, nonché tra don Coppola e Restivo, il cui nome compare negli atti riguardanti la mafia e l'«anonima sequestri» depositati presso la Cancelleria di Milano.*

Un'altra «omissione», di diversa natura, ma non meno significativa: l'incendio che ha distrutto a Salemi una «bidonville» dove, da 7 anni, vivevano i sinistrati del terremoto del Belice, e nel corso del quale un'anziana donna è morta, non è esistito per il TG *delle ore 20 di martedì 10 giugno.*

Il senso di questi «buchi», di questi «vuoti» è evidente e non ha bisogno di commenti Sono «buchi», «vuoti» gravi, considerando che una larghissima fetta di italiani (circa il 40 per cento, forse) tuttora s'«informa» soltanto attraverso la radio o la TV.

C'è, però, un altro ordine di considerazioni da fare sui notiziari diffusi nell'arco della settimana presa in esame. Non soltanto sono state praticamente assenti dal TG *delle ore 20 le notizie economiche e sindacali, ma quelle che sono state trasmesse hanno avuto, con tutta evidenza, un carattere strumentale o sono state manipolate. Prendiamo, ad esempio, l'assemblea della Confcommercio, che da molte parti è stata definita una «parata elettorale». Il* TG, *venerdì 6 giugno, le ha dedicato un lunghissimo servizio (3', 33"), che, in buona sostanza, è stato una «cassa di risonanza» per gli interventi dei ministri Visentini, Donat Cattin e Toros. Ancora: nel servizio (di 3' e 14") sull'incontro governo-sindacati, il* TG *di lunedì 9 giugno si è sforzato esclusivamente di accreditare la tesi secondo la quale ad esso si sarebbe arrivati grazie alla buona volontà manifestata dal governo (non si è detto che per 6 mesi tale incontro era stato reso impossibile proprio dal governo) e si è evitato con cura di riferire sul merito dei problemi discussi.*

Della lunga vicenda EGAM-Fassio si è dato notizia soltanto a nomina di Manuelli avvenuta e, per quanto riguarda la sostituzione di Mario Einaudi, la p r o t e s t a *espressa dai partiti di sinistra e da gran parte della stampa nazionale per lo spregiudicato uso del denaro pubblico fatto dalla presidenza dell'Ente, il dibattito parlamentare sulle Partecipazioni statali finalmente imposto al governo si sono trasmesse queste contorte, oscurissime righe, che riportiamo testualmente: «Riserve sull'operazione (cioè sull'acquisto del 33 per cento delle azioni della Villain-Fassio)* che fu ritenuta troppo costosa e non pienamente *(sic!)* rispondente ai fini dell'EGAM furono avanzate da membri del governo, della maggioranza e dell'opposizione» *(ore 20, lunedì 9 giugno) Il* TG *sa addolcire le pillole, come si vede!*

Chiudiamo questo gruppo di esemplificazioni rilevando che martedì 10 giugno non è stata data notizia della grave provocazione antisindacale compiuta dal pretore di Martina Franca (Taranto) e che giovedì 12 giugno non è stato fatto il minimo accenno all'ingiustificabile intervento della polizia contro gli operai della OM-FIAT a Milano

Passiamo alla campagna elettorale vera e propria Venerdì 6, il TG *delle ore 20 ha fatto precedere gli interventi dei vari partiti da una sintesi dei discorsi pronunciati dall'on. Moro, che lo* speaker *ha però «proposto» in questa forma* «Nel quadro della campagna elettorale, il presidente del Consiglio ha parlato oggi a Milano» *(segue il sunto del discorso) ed aggiungendo poi.* «Passiamo ora agli interventi degli esponenti dei partiti politici» *In tal modo, le dichiarazioni di Moro sono state scisse, nonostante che in questo periodo egli parlasse come «leader» dc., dalle altre, nel tentativo di far loro assumere — come si dice — una «valenza superiore». E così, quel giorno, e sabato 7 giugno, la DC ha ottenuto rispettivamente il 37,33 per cento ed il 42,19 per cento del tempo riservato agli interventi elettorali dal* TG *delle ore 20 (di contro al 15,34 per cento ed al 14,06 per cento del Partito comunista italiano).*

C'è n'è, ancora una volta, abbastanza, dunque, e non occorre proseguire Aggiungeremo soltanto che il «martellamento» sulla tematica dei cosiddetti «opposti estremismi» è continuato; che si è arrivati a stravolgere il significato generale dell'assemblea dei vescovi italiani (il cui relativo «disimpegno» dalla DC è stato rilevato dalla maggior parte della stampa), riportando soltanto alcuni passi del documento finale ed «omettendone» (come per un «riflesso condizionato») i più significativi; che i fatti internazionali (e portoghesi in particolare) non hanno avuto un «trattamento» molto migliore. E facciamo punto qui, ricordando che il voto di oggi potrà servire, anche, a conquistarci una vera e seria informazione.

Inganno evidente

Ieri il quotidiano dc (che ha battuto il record delle farneticazioni anticomuniste) ha dedicato una pagina ai giovani tentando di spiegare «perché un giovane vota dc». Veramente è ben misero il bilancio delle conquiste e degli impegni che dovrebbero portare un diciottenne o un ventenne a dare il voto a questo partito. A parte la assoluta mancanza di pudore nel parlare di «pluralismo» e di «libertà» (avendo alle spalle la liquidazione fanfaniana del movimento giovanile), i «motivi» portati dalla DC sono un insieme di genericità che si guardano bene dal dare una risposta ai problemi più pressanti delle masse giovanili.

*Quelli del lavoro in primo luogo. Forse la DC ignora gli ultimi dati dell'Istat secondo i quali nel '74 solo 7 diplomati su 100 hanno trovato occupazione? Forse ignora che le scuole e le università sono da anni solo fabbriche di disoccupati? Forse ignora che le vittime principali di questa ingiusta e umiliante situazione sono i giovani del Mezzogiorno? Forse ignora che la politica recessiva, rilanciata in questi ultimi due anni, dai governi da essa presieduti, bloccando la creazione di nuovi posti di lavoro,